

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Ricostruire e radicare nel tessuto sociale e territoriale idee e percorsi di critica e lotta anticapitalista

Come sempre, l'azione combinata degli Stati e del capitalismo internazionale diffonde insicurezza e miseria tra le classi lavoratrici, instabilità e terrore tra i popoli, colpendo in maniera tale da indurre uno stato perenne di crisi che ha il solo scopo di impedire qualsiasi riorganizzazione di una opposizione anticapitalista ed antimperialista e qualsiasi progettualità di liberazione e di solidarietà a livello dei singoli paesi ed a livello internazionale.

Lo stato di guerra, che muove ormai eserciti ovunque gli interessi imperialisti confliggono, (come di recente nel Caucaso), porta morte e distruzione tra popoli resi nemici da materie prime e corridoi energetici su cui non hanno alcun potere decisionale e da cui non riceveranno alcun beneficio, salvo l'appello nazionalista del presidente e delle élites di Stato che sono stati chiamati a votare ed a cui hanno delegato la loro vana speranza di benessere.

Il sisma finanziario che sta facendo crollare storiche cittadelle del capitalismo, ramificandosi tra gli istituti bancari e finanziari mondiali, porta impoverimento e miseria tra decine di milioni di lavoratori messi sul lastrico da banche ed agenzie di credito, su cui non hanno alcun potere decisionale e da cui non riceveranno alcuna restituzione dei loro risparmi o piccoli investimenti, salvo l'intervento degli Stati teso a salvare non il risparmio popolare ma quello stesso sistema che essi hanno alimentato (vedi la Federal Reserve, la quale mentre si distribuivano mutui a pioggia ed il prezzo degli immobili raggiungeva quotazioni fuori dalla realtà, anziché frenare procedeva ad una riduzione continua dei tassi d'interesse portandoli sino all'1%, per paura che il mercato dei mutui e degli immobili subissero una contrazione ed il gioco venisse scoperto).

Lo Stato, quindi, non è affatto il salvatore che ci protegge dal capitalismo malato, dopo averne garantito la capacità e la voracità, bensì garantirà liquidità monetaria alle istituzioni capitalistiche, prendendola dalle sue casse (cioè i soldi dei contribuenti, almeno di quelli che pagano le tasse). Il neoliberalismo -come si sa- ha sempre contato sull'intervento dello Stato..., sulle privatizzazioni dei gioielli pubblici o sulla loro quotazione in borsa, come sul prestito per sostenere la metamorfosi necessaria alle banche di investimento per diventare banche commerciali, quindi abilitate a mettere le mani nei depositi dei clienti!

Siamo anche

www.myspace.com/fdcapanopesar
nissoriacomunistaanarchica.blogspot.com
fdca-palermo.blogspot.com
fdca-nordest.blogspot.com
fdcaroma.blogspot.com



E lo stesso Stato italiano -dalla privatizzazione con spezzatino di Telecom allo scippo del tfr nei fondi pensione (il Fonchim dei chimici e il Cometa dei metalmeccanici hanno in portafoglio obbligazioni Lehman Brothers per importi pari rispettivamente a 3.650.000 euro e 3.850.000, ed anche se l'incidenza sul patrimonio è dello 0,2%-0,1%, è evidente che di fronte ad ulteriori fallimenti tale percentuale aumenterà), alla svendita di Alitalia e lavoratori compresi- ha dimostrato invariabilmente la sua alleanza col grande capitale finanziario, con scelte sottratte a qualsiasi controllo da basso, senza che i lavoratori avessero potuto esercitare il controllo ed il potere decisionale sul loro posto di lavoro, sul salario e sulla pensione.

L'azione combinata del governo di destra e del padronato sta irrigidendo le relazioni industriali, sta sigillando in una dimensione repressiva ogni istanza di opposizione sociale alle scelte di politica economica e sociale.

In Italia, infatti, siamo di fronte ad un evidente deperimento dei livelli di democrazia nel paese, le cui espressioni sono rinvenibili a livello istituzionale e sociale:

- nella concentrazione di potere nell'esecutivo, con conseguente tendenza autoritaria tramite il ricorso usuale ai decreti legge ed alla delegificazione

- nel declino del

potere legislativo del parlamento a semplice esercizio di ratifica dell'operato del governo e delle decisioni prese nelle alte stanze del potere, dove avviene la collusione e la cooperazione tra l'esecutivo e le varie oligarchie economiche e la ricomposizione degli interessi dei vari settori della borghesia italiana

- nell'attuale uso del parlamento contro il potere giudiziario
- nella distruzione della rappresentanza delle minoranze a favore dell'omologazione degli interessi borghesi.

Questa situazione ha di fatto reso marginale la strategia parlamentare come strumento di emancipazione delle classi popolari e reso evidentemente inutile la rincorsa alla rappresentanza degli interessi dei lavoratori per via elettorale e/o governativa.

La dualità di poteri sul territorio determinata dall'espansione del potere amministrativo e del ricorso alla sussidiarietà verticale (UE) e orizzontale su regioni e macroregioni che indirizzano gli assetti economico-finanziari-occupazionali dei servizi, laddove allo Stato restano da gestire le compatibilità di Maastricht e le contraddizioni sociali che ne derivano, conduce di fatto ad impedire la possibilità di organizzazione e partecipazione dal basso, sia in fase propositiva che vertenziale.

Il deperimento della democrazia e della partecipazione

colpisce anche il mondo sindacale attraverso

- la modifica degli assetti e dei rinnovi contrattuali senza consultazione preventiva dei lavoratori

- l'emarginazione delle minoranze interne alla CGIL

- l'emarginazione dell'opposizione sindacale di base

Le riforma della contrattazione imposta da Confindustria punta ad accelerare questi processi spingendo per il pieno coinvolgimento del sindacato nella logica d'impresa (dai minimi tabellari nel CCNL all'indice di inflazione previsionale depurato, dalla durata di 3 anni dei contratti al congelamento del diritto di sciopero per 7 mesi durante le vertenze, dagli enti bilaterali alla contrattazione decentrata al ribasso) e per la decontrattualizzazione di fatto di migliaia di lavoratori delle pmi, dove il sindacato non è presente.

In cambio della concentrazione e blindatura a livello verticistico della contrattazione e della scomparsa del suo carattere collettivo, universale e solidaristico, al sindacato vengono offerti enti bilaterali e garanzie di sopravvivenza, cercando di costringerlo a accelerare il percorso già in atto di trasformazione in agenzia di servizi. Il regime sanzionatorio per chi violasse le regole imposte dal documento di confindustria vuole siglare la fine di ogni autonomia delle organizzazioni sindacali e di qualsiasi azione dal basso nei posti di lavoro.

Ma il deperimento della democrazia si manifesta anche attraverso la riduzione degli spazi di partecipazione grazie all'implementazione di:

- politiche razziste che puntano alla persecuzione e criminalizzazione degli immigrati

- politiche autoritarie che pretendono di risolvere con la forza le contraddizioni ambientali e di gestione del territorio, sia a scala locale (rifiuti, cave ecc) che a larga scala (basi militari, nucleare e energia in genere)

- politiche di riduzione del reddito e induzione all'indebitamento che aumentano la ricattabilità della classe lavoratrice, spingendo alla ricerca di soluzioni individuali (aumento della produttività, doppio lavoro, straordinari, lavoro dopo la pensione) di fronte all'indebolimento e allo svuotamento delle contrattazioni collettive e delle lotte sindacali

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO

per contattare la redazione:

fdca@fdca.it

Alternativa libertaria CP 27 61032 Fano

Ottobre 2008

anarkismo.net

Ricostruire e radicare

- politiche di distruzione della sfera pubblica e sociale, dalla scuola ai trasporti, dalla sanità alla previdenza.

Anche il rigurgito del fascismo contribuisce alla riduzione degli spazi di democrazia colpendo e criminalizzando ogni minoranza etnica, di genere, politica.

Infine l'attacco alle libertà etiche colpisce il diritto all'autodeterminazione riproduttiva, relazionale, di cura e di comportamenti



individuali.

Di fronte alla finzione della democrazia istituzionale, alla recinzione della democrazia sindacale, alla democrazia passiva nella società, occorre rilanciare la democrazia di base e dal basso, la democrazia diretta nel paese attraverso:

- la difesa e la creazione di spazi collettivi di base, autogestiti, di confronto e di decisionalità nel territorio e nei posti di lavoro.

- a livello politico si tratta di costruire relazioni tra organizzazioni, militanti ed attivisti, sulla base dell'auto-organizzazione, della reciproca legittimazione e della parità di rapporti, al fine di contribuire allo sviluppo dell'opposizione politica e sociale nei territori contro le scelte legislative, amministrative ed economiche che sostengono il neoliberalismo. A tal fine è opportuno individuare filoni di lotta unificanti; è utile costruire reti antifasciste, antirazziste, antisessiste; coordinamenti ed associazioni di base che favoriscano la partecipazione popolare e di attivisti della lotta di classe, lo sviluppo di vertenze e di rapporti di forza alla base nel territorio;

- a livello sindacale si tratta di sostenere un processo di aggregazione dell'opposizione interna alla CGIL, che parta dai luoghi di lavoro, dai delegati e dalle RSU;

- di sostenere i processi di aggregazione sindacale, i più ampi possibili, del sindacalismo di base a partire dai luoghi di lavoro e dal territorio;

di costruire strutture autogestite sul territorio di confronto e di elaborazione, di controinformazione e di mobilitazione sindacale, trasversale alle singole appartenenze sindacali.

Di difendere il contratto collettivo nazionale collettivo di lavoro, il suo stretto rapporto con la contrattazione decentrata, di garantire gli spazi di democrazia e di decisionalità dei lavoratori nei luoghi di lavoro

Per il protagonismo degli sfruttati e degli oppressi, per l'autonomia degli interessi immediati delle classi lavoratrici:

ricostruire e radicare nel tessuto sociale e territoriale idee e percorsi di critica e lotta anticapitalisti;

accumulare, formare e federare istanze ed esperienze potenzialmente rivoluzionarie per un progetto di società solidale e comunista, autogestita e libertaria.

70° Consiglio dei Delegati della FdCA
Cremona, 28 settembre 2008

Autoritarismo, fascismo e razzismo: le diverse facce del controllo statale

La società civile, le città, i quartieri, le scuole, le fabbriche sono diventati un grande affare securitario. Si va alla caccia di qualcuno da additare a nemico del potere costituito, nemico dell'ordine costituito, nemico del Papa, nemico dello sfruttamento, nemico delle discriminazioni, nemico dell'inquinamento, nemico del militarismo, nemico del neo-fascismo...

La posta in gioco è il controllo del territorio, non solo sul piano poliziesco-repressivo, ma anche sul piano della segregazione etnica, dell'imposizione di ideologie integraliste (neo-fascismo, clericalismo, militarismo), della valorizzazione affaristica e capitalistica di esso (ambiente, corridoi, energia, de-industrializzazione, case) senza avere tra i piedi forme di dissenso.

I lavoratori e le lavoratrici immigrati/e sono i/le primi/e a farne le spese. Ogni ondata securitaria anti-albanese, anti-araba, anti-rumena, anti-rom, non fa che alzare steccati che rinchiodano virtualmente ciascuno nella sua comunità, sotto la minaccia dell'espulsione o dei nuovi e "confortevoli" CPT a gestione consociativa cattolica e Coop, evitando così la contaminazione, l'interculturalità, magari l'unità di interessi.

La politica asservita al potere economico ha bisogno di questo terroristico controllo per tenere sotto scacco la classe lavoratrice mondiale nel tentativo di nascondere che è la globalizzazione dell'economia e la creazione di zone di libero scambio ed il conseguente sviluppo ineguale del capitalismo a spingere i migranti a cercare migliori condizioni di vita.

La globalizzazione economica si fonda su una nuova organizzazione e divisione internazionale del lavoro, sull'innovazione e l'impiego di tecnologie dell'informazione al fine di decentrare, delocalizzare e flessibilizzare la produzione mondiale, intessendo delle reti imprenditoriali interconnesse e interrelate. Il tutto, scomponendo allo stesso tempo la classe lavoratrice in mille gruppi, conduce all'iper-sfruttamento delle nuove generazioni operaie: giovani, donne, immigrati, bambini. Non si tratta d'una visione del passato, ottocentesca, è il più realistico dei presenti, è l'incubo del XXI° secolo.

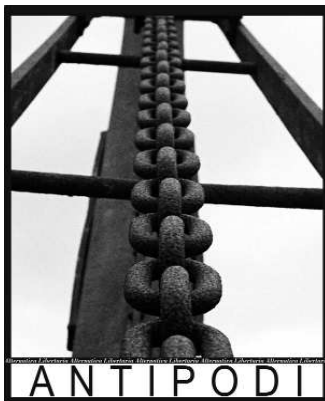
Lo sfruttamento mondializzato mira soprattutto le popolazioni immigrate. Private di diritti e sradicate dalle identità, costituiscono una popolazione facile da sfruttare. Il padronato ne fa una strumentalizzazione per dividere i lavoratori creando competizioni fittizie che generano e rinsaldano il razzismo. I clandestini sono per il padronato una preziosa manodopera docile e flessibile. Separare i diritti (politici e sociali) dalla nazionalità, per la libertà di circolazione e di insediamento, è un mezzo per combattere questa tendenza del capitalismo.

Sono proprio questi muri che dobbiamo abbattere o superare con organismi di base cosmopoliti di italiani e nuovi cittadini, per lottare insieme contro le discriminazioni e per la piena cittadinanza. In questa lotta è bene essere consapevoli che laddove le subdole forme repressive delle istituzioni non bastassero, bisognerà affrontare il razzismo incarnato oggi nelle formazioni neo-fasciste che aspettano il territorio con una buona dose di consenso istituzionale. Occorre, quindi, costituire reti anti-fasciste e anti-razziste di massa che uniscano la battaglia culturale ed il mantenimento della memoria delle lotte della classe lavoratrice a campagne di agibilità piena del territorio.

Contro le logiche repressive, criminali, discriminatorie e di sfruttamento da qualunque parte provengano.

Federazione dei Comunisti Anarchici

Uscito il nuovo numero di
ANTIPODI,
rivista di politica e arte.



ANTIPODI

ANTIPODI
Primo numero seconda serie
INSICUREZZA

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

Per maggior sicurezza



offri un dito a Maroni

Campagna promossa da G.O.D.

Referendum "No Dal Molin"

5 Ottobre 2008 - :

Per il SI, contro la base di guerra



Anche se nelle stanze del potere autoritario si è già deciso di passare sulla pelle della comunità vicentina, consacrando un pezzo di terra alle logiche di morte della guerra imperialista, ci auguriamo che Vicenza, dica no alla base militare.

Anche se un'eventuale vittoria del SI non sarà determinante a decidere le sorti di un territorio scippato dallo Stato per sacrificarlo sull'altare della barbarie militare, è comunque importante che Vicenza mandi un grande messaggio di civiltà contro le logiche di morte, le uniche, insieme al profitto economico ad ogni costo, che questo sistema persegue.